lettera aperta

Domenica 9 agosto 2020 - XIX domenica del Tempo Ordinario anno XLIX n. 2552

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

PARTENZA SENZA CERTEZZE

Agosto è periodo di ferie, passa in un baleno e arriva settembre quando dovremo avviare scuole e asili. Non ci sono ancora indicazioni chiare e la confusione non consente alla locomotiva di mettersi in moto



Mi è stato insegnato che la prima forza dell'Impero Romano non stava tanto nell'esercito quanto nella legge e nella garanzia del commercio. Una nave di grano attraversava il Mediterraneo con la certezza di avere un profitto. Le norme rimanevano stabili. E in effetti, quando ci sono sicurezze, si è più agevolati nella vita quotidiana. Per esempio: se a settembre si scrivono le date per le attività annuali, tutti sanno come regolarsi e cresce anche la presenza ai campi estivi dell'anno seguente. Viceversa, nell'incertezza, ogni iniziativa muore, così come nella nebbia, tutti possono perdersi. Tocchiamo con mano il problema dei trasporti: chi compra il biglietto del treno se poi il servizio è a rischio? C'è la questione della scuola: se i genitori non vedono indicazioni esatte per settembre, come potranno concentrarsi sul loro lavoro? Purtroppo, anche nella Chiesa possono esserci difficoltà analoghe: lo Spirito di Cristo resta il riferimento sicuro, ma il resto non deve ballare troppo. C'è stato, per esempio, un periodo in cui a Carpenedo si sono alternati molti preti: se ho contato giusto 15 figure diverse fra il 2005 e il 2016: i giovani, in modo particolare, ne hanno sofferto non poco. Meglio una vecchia locomotiva che rispetta tempi esatti piuttosto che un treno super moderno affidato alla fantasia del conducente. *don Gianni*

FESTA DELL'ASSUNTA

in primo piano

Sabato 15 agosto la Chiesa celebra solennemente l'Assunzione della Beata Vergine Maria. È la contemplazione del fine ultimo a cui siamo



chiamati. È una festa che nel tempo ha perso la propria forza lasciando spazio ad attenzioni più laiche tipo il ponte per la vacanza. Devo però riconoscere che domenica scorsa, 2 agosto, sono rimasto stupito per la partecipazione alle S. Messe: in quasi tutte le celebrazioni la chiesa è stata riempita. È vero che i posti a sedere sono appena 160, ma è anche vero che siamo in piena estate, che permane la titubanza per il Covid-19, che c'era un caldo torrido, che moltissimi sono via dalla parrocchia e che, soprattutto, abbiamo aggiunto una S. Messa in più rispetto agli anni scorsi. Con queste premesse piene di speranza, mi permetto allora di invitare chiunque fosse a Carpenedo, di partecipare alle S. Messe anche il 15 agosto. Avranno il consueto orario festivo. Capisco bene che può essere un dolce sacrificio venire in chiesa sia sabato che domenica. Tuttavia, è un appuntamento che dà pace, rasserena, infonde speranza, compone la comunità. Vi aspetto, più che volentieri, disposto a prendere quello che viene. *d.G.*

BANCHI IN CHIESA

dritti al centro

In chiesa a Carpenedo ci sono ancora le sedie con distanze di sicurezza. Poco per volta pensavamo di tornare ai banchi. La scelta delle sedie era fondamentale per iniziare con un po' di ordine le nostre celebrazioni: garantivano il giusto distanziamento. Esse però danno il senso della precarietà e della povertà della seduta. Non possiamo immaginare di arrivare ad un matrimonio con le sedie disposte in questo modo. Non solo: la Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito che le persone dello stesso nucleo famigliare possano occupare posti vicini. Il banco dunque, messo a debita distanza, potrebbe ospitare anche tutto il gruppo famigliare e non soltanto due persone. A settembre speriamo in una certa ripresa delle attività (sempre che il contagio lo consenta). I banchi ci tornano utili allora perché se, le famiglie vengono in chiesa al completo, ciascuna di esse potrebbe usare un intero banco e i posti aumenterebbero sensibilmente. Attenzione però: se mentre altri stanno in piedi qualcuno si dovesse inginocchiare, allora verrebbero meno le distanze. Dunque: vietato inginocchiarsi. E così è pure vietato appoggiarsi sul banco che sta davanti: sempre a motivo delle distanze. Uno sa di stare seduto al proprio posto o di alzarsi in piedi, ma sempre vicino al proprio sedile. Ricordo che a Jesolo Paese c'era scritto: se ti inginocchi fallo per terra, lontano dagli altri. *d.G.*



CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

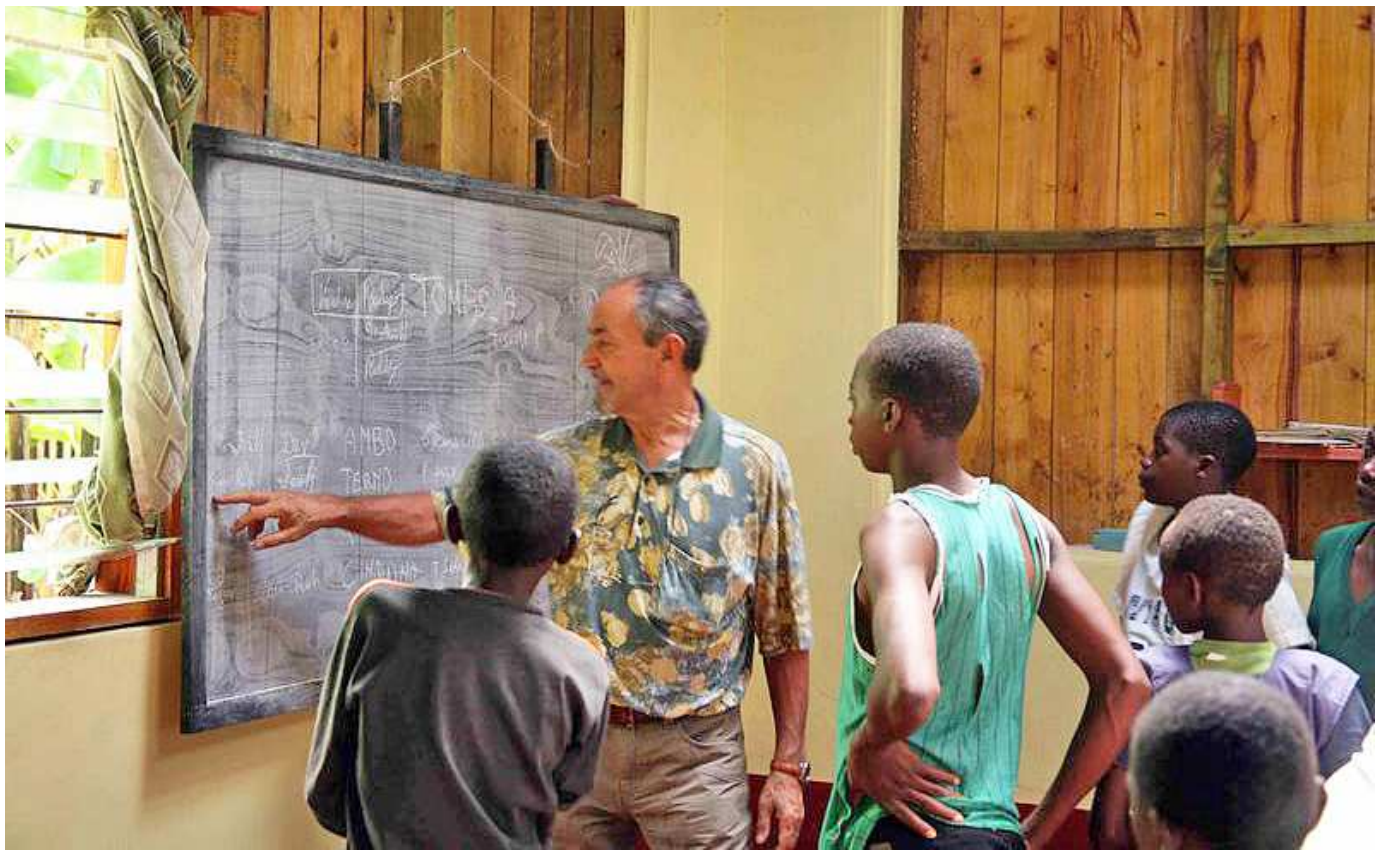
I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
Fotocomposizione Digitale RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

GRUPPO MISSIONI
notizie dal Kenya



Carissimi, siamo qui ad aggiornarvi sulla situazione dell'orfanotrofio Saint Patrick, che si trova a Meru, un distretto molto povero del Kenya; lo sosteniamo da parecchi anni aiutando i ragazzi negli studi e provvedendo ai loro bisogni quotidiani. Per quanto riguarda la frequenza scolastica, il governo ha deciso di non riaprire le scuole per limitare il rischio dei contagi da corona virus; ciò, purtroppo, determinerà un sensibile ritardo nella carriera scolastica dei nostri ragazzi, i quali, grazie a Dio, continuano a stare in buona salute e a vivere all'interno degli spazi dell'orfanotrofio. Per mantenere le condizioni igieniche della struttura e degli arredi, ultimamente sono stati eseguiti due interventi urgenti: il primo destinato alla ricostruzione della cucina esterna che è stata danneggiata da un incendio, per fortuna senza alcuna conseguenza per gli ospiti, e il secondo riservato all'acquisto di una fornitura di materassi traspiranti e anti pipì per i letti dei bambini più piccoli. A breve il Gruppo Missioni promuoverà una iniziativa di solidarietà per sostenere i due progetti volti a salvaguardare il benessere e la sicurezza dei nostri piccoli amici. Vi salutiamo augurandovi un buon proseguimento di estate in serenità e salute. *Per il Gruppo Missioni Mara C.*

LETTERE
dalla parrocchia

● **Prime Comunioni, quando?**
Caro don Gianni, con gioia ho appreso su *lettera aperta* che sia durante i Grest che a Gosaldo è andato tutto bene e sono contenta per voi. Anche se purtroppo non è per tutti la stessa cosa, vuoi per problemi di salute o economici (vedi coloro che sono in cassa integrazione ecc…) vuoi per gravi perdite in famiglia, purtroppo ci sono ferite aperte e non si sa quando si riuscirà a guarire. Decisamente ci vuole tempo. Per tanti "Cristo si è fermato a febbraio 2020". Comunque anch'io mi sento con le ali spezzate, tanti progetti andati in fumo, dove vado? Cosa faccio? Boh!!! Dicono che ci dobbiamo accontentare e ringraziare Dio che siamo ancora vivi. Certamente ed è quello che faccio tutti i giorni. I nostri ragazzi di catechismo, come pure i genitori chiedono, sempre, sia a me che a Giuliana quando si faranno le prime comunioni, qualcuno è convinto che saranno celebrate a novembre, e si lanciano varie ipotesi. Purtroppo, sono dispiaciuta perché non sono in grado di dare una risposta, però vuol dire che è forte in loro il desiderio di ricevere il sacramento ma soprattutto c' è un disperato bisogno di certezze e di un punto di riferimento sicuro. Chissà se saremo in grado di farlo o ci permetteranno di poterlo fare. Caro don Gianni ti chiedo aiuto, vedi tu cosa dire per confortare tutti noi. Se sai qualcosa dillo o perlomeno dacci una probabile aspettativa. Mi hanno anche chiesto se si può fare comunione e cresima lo stesso giorno, e se poi pensiamo che qualcuno deve essere anche battezzato, si fa proprio il pieno. Rispondi tu, io non lo so. Sono troppo ignorante in materia. In attesa anche di una brevissima risposta, ti saluto con affetto Giovanna. Ciao.

Cara Giovanna, cercherò di rispondere presto per dare certezze a voi catechiste e alle famiglie. Ho bisogno di confrontarmi con la Curia su questo tema perché, come sai, è stato riservato ad essa di dare disponibilità in materia di celebrazione per i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Il problema è questo: vogliamo che ci sia una festa? I ragazzi



vorrebbero stare tutti insieme? I genitori desiderano coinvolgere almeno i fratelli e i nonni con qualche zio? Ebbene. Al momento la legge prevederebbe un massimo di 200 persone in un ambiente chiuso. Come potremmo organizzarci? La stessa cosa vale per la cresima. Sentirò a breve le indicazioni di curia e poi ti darò le indicazioni da concordare insieme anche coi genitori. don Gianni

● **Ripartire dalla comunità**

Sono trascorsi due mesi dalla riapertura delle chiese con possibilità di celebrare la Messa in presenza. Da allora ho l'onore e l'onere di organizzare i turni per i servizi di accoglienza. Devo essere sincera, credevo fosse più semplice. La nostra comunità è così ricca di gruppi che pensavo che trovare 20 persone che facessero questo servizio alla domenica, 4 al sabato e 2 ogni giorno della settimana sarebbe stato facile come bere un bicchier d'acqua. Non è stato così… Ad oggi le persone che si sono rese disponibili sono sempre le stesse e con l'inizio dell'estate è ancora più difficile. Ogni settimana comincio il mercoledì ad organizzare i turni e solo al sabato riesco ad avere i turni al completo…che fatica! Contestualmente poi raccolgo testimonianze di quanto accade in altre parrocchie e ci resto malissimo perché io sono innamorata della nostra comunità, so che è capace di grandi cose e non mi capacito sulla difficoltà di trovare persone disponibili ad un servizio che, nato per la salute di tutti noi, è diventato un vero e proprio servizio di accoglienza. È bello salutare le persone, dare loro il benvenuto, chiedere come va come non va, rassicurarli che non hanno febbre. Il virus fa paura ed accogliere le persone in sicurezza è un valore aggiunto. Forse non siamo stati chiari nel presentare questo tipo di attività, forse nel mio ultimo articolo su lettera aperta non sono stata abbastanza esaustiva, ma se si continua con queste regole, dettate dalla diocesi in accordo con il governo, è un servizio necessario a cui non si può rinunciare. Forse ognuno di noi deve riflettere sul significato di comunità, forse il progetto pastorale di don Gianni deve ripartire da questa domanda: cos'è per me la comunità? *Daniela Bonaventura Masiero*

● **Altra lettera**

Caro don Gianni, è dal 12 giugno che sono stato colpito dal "fuoco di S. Antonio", che mi sta passando, ma che mi ha lasciato completamente debilitato. La cosa mi impedisce ancora di arrivare in chiesa, ma c'è Mariana (il mio angelo custode n. 2), che mi rifornisce regolarmente della stampa parrocchiale. Sento che non le spiacerebbe qualche piccolo contributo. Ho elaborato una preghiera abbastanza personale che le voglio proporre, non tanto per una eventuale pubblicazione, ma per condividerla con lei, nella speranza non le possa spiacere. La copio nel seguito dopo averle inviato i miei più cari saluti. *Toni Rota*

Signore, ti ringrazio per l'ambiente in cui hai fatto trascorrere la mia vita. Se guardo ai miei tanti anni ricordo l'amore di mamma e papà, ma non solo. Tanti sono stati nella mia adolescenza, gioventù, maturità e vecchiaia le persone che ho conosciuto, che mi hanno formato, mi sono state vicine, hanno condiviso le mie gioie ed i miei dolori. Mia moglie, mia sorella, tanti parenti, tanti amici e amiche, ma anche tanti solo conoscenti o colleghi. È da qualche tempo che tendo a riflettere su come sento oggi arrivarmi il Tuo messaggio ed il Tuo agire nei miei confronti e mi convinco sempre più che Tu agisci nella mia vita per mano interposta del mio prossimo. Persone che forse non si rendono conto di quanto interferiscono coi miei sentimenti e la mia vita. Tante care e brave persone che, nei modi più vari, mi fanno sentire le Tue premure nei miei confronti, la Tua parola di guida e conforto, il Tuo essermi continuamente vicino. Anni addietro ho imparato un canto religioso del quale trascrivo un paio di strofe: "Cristo non ha mani ha soltanto le nostre mani per fare oggi il suo lavoro… Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora siamo l'ultimo messaggio di Dio scritto in opere e parole." Mi pare quasi di riscoprirne solo oggi il significato più profondo nella esperienza offertami dalla mia vecchiaia quando le forze fisiche si affievoliscono e più si acuisce il bisogno degli altri. So di essere un privilegiato ed a volte mi chiedo come poter diventare anch'io la Tua mano per aiutarti a trasmettere agli altri la Tua parole ed il Tuo amore. Vorrei tanto esserne capace. Ti prego di aiutarmi ad esserlo nel migliore dei modi in cui posso. Fa di me quella "Bibbia che i popoli leggono ancora". Solo così potrò, se mai possibile, renderti grazie per tutto l'amore che ricevo dagli altri e che vorrei essere capace di corrispondere appieno.



UN SANTO ALLA SETTIMANA

Santa Maria Maddalena



Maria, dopo la Madonna, è la santa più popolare, le sue reliquie si sono "moltiplicate" in tutta Europa, come pure le leggende fiorite intorno alla sua vita. Ma chi è veramente Maria Maddalena? Fino a non molti anni fa in lei si facevano confluire tre differenti personaggi femminili ricordati nel Vangelo: la peccatrice anonima entrata all'improvviso al sontuoso banchetto del fariseo Simone (che si getta piangendo ai piedi di Gesù e gli lava i piedi con lacrime e olio prezioso), Maria di Betania sorella di Marta e Lazzaro e, infine, Maria di Magdala che, dopo essere stata liberata da sette demoni, si unisce al gruppo delle pie donne (Cleofa, Susanna, Giovanna e altre) che seguono Gesù nel corso della sua vita pubblica. Secondo il Vangelo di Giovanni Maria di Magdala (da cui deriva Maddalena) ha il privilegio di incontrare per prima il Signore risorto. Dopo il Concilio Vaticano II° è stata ridiscussa l'identificazione comune di queste tre figure, anche se era tale nell'esegesi medievale e in alcune celebri omelie di Gregorio Magno. Anche nel cosiddetto Vangelo di Maria Valtorta, scritto poco prima del Vaticano II°, Maria Maddalena, Maria di Betania e la peccatrice anonima sono la stessa persona. A ben guardare inoltre le tre figure evangeliche hanno uno stesso volto: nel pentimento, nel perdono, sotto la croce c'è uno stesso atteggiamento d'amore e di ricerca appassionata del Signore. Anche dopo averlo visto deporre nel sepolcro questa donna non desiste: sospinta dall'amore il giorno dopo il sabato vi ritorna, è la prima ad avvertire gli apostoli che la tomba è vuota, torna al sepolcro, cerca ancora ed incontra per prima Cristo risorto. Papa Francesco durante il Giubileo della Misericordia ha istituito per questa santa una festa solenne come per gli apostoli, a significare il valore della sua testimonianza di vita, perché si è affidata e ha sperimentato concretamente l'amore e la misericordia di Dio. Sembra che Maria Maddalena, dopo la resurrezione di Cristo, abbia vissuto ad Efeso insieme a Giovanni apostolo e alla madre di Gesù e li sia stata sepolta. In Francia il suo culto è stato ampiamente diffuso dai frati predicatori. La sua festa liturgica cade il 22 luglio. *N.F.*

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità — *di Plinio Borghi*

Di qualcuno bisogna fidarsi. È l'eterno problema della vita con gli altri, sempre attenti a non farsi infilzare dal solito furbo, col risultato di uscirne oltre al danno anche con la beffa di passare per sprovveduti, che a volte crea più disagio del primo. Da qui l'invito alla diffidenza sollecitata dal classico adagio che ci frulla per la mente fin da piccoli: "Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio". In questo periodo, poi, siamo assillati da filibustieri di ogni sorta, che hanno elevato a livello scientifico la professione di truffare il prossimo, specie se sprovveduto e con meno difese. Basta sfogliare i quotidiani e abbiamo un continuo aggiornamento delle tecniche messe in atto, tanto che dalle forze dell'ordine alle associazioni dedicate si sono impostate efficaci contromosse, rivolte in particolare agli anziani, anche se sospetto che non siano gli unici a caderci, poiché i più giovani, per imbarazzo, denunciano meno. Allora? Bisogna star lì sempre con l'ansia, trasalendo a ogni suonata di campanello? Certo che no, ma sta di fatto che i più ottimisti si lasciano andare.. ma fino a prova contraria. Il vangelo di oggi, comunque, ci dimostra che siamo in buona compagnia. Pietro, visto Gesù che si avvicinava camminando sull'acqua, preso dall'entusiasmo gli chiede se può fare altrettanto. L'invito del Maestro è deciso e lui va: come non fidarsi almeno del Messia? Eppure, anche di fronte all'evidenza (stava ben camminando sull'acqua!), si fa prendere dal dubbio e comincia a sprofondare. "Uomo di poca fede!", lo redarguisce Gesù. Per fortuna si riprende e realizza che solo da Lui può venire l'aiuto e prorompe nel grido "Signore salvami!". Concludere che l'unico di cui fidarsi a questo punto sia solo il nostro Salvatore sarebbe riduttivo per due ordini di motivi: il primo che verrebbero meno le ragioni di uno dei grandi comandamenti del Maestro, cioè di amare il prossimo come sé stessi; il secondo che se la fede è più piccola di un granello di senapa, correremmo il rischio di non fidarci nemmeno di Lui. Termino in modo leggero con un piccolo aneddoto. Durante un pellegrinaggio in Israele, eravamo in una barca analoga a quella di Pietro sul lago di Tiberiade e, fermati i motori, la nostra guida, un vecchio arabo cattolico ben preparato e con una fede di un certo spessore (nipote di un vescovo) si rivolge all'anziano parroco che ci accompagnava dicendo: "Padre, se lei ha fede, ora dovrebbe scendere e camminare sulle acque". Al che prontamente l'interpellato risponde in modo arguto: "È lei la nostra guida. Mi faccia strada e io la seguo!". Cvd.

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Diciannovesimo Concilio - Concilio di Trento (quarta parte)

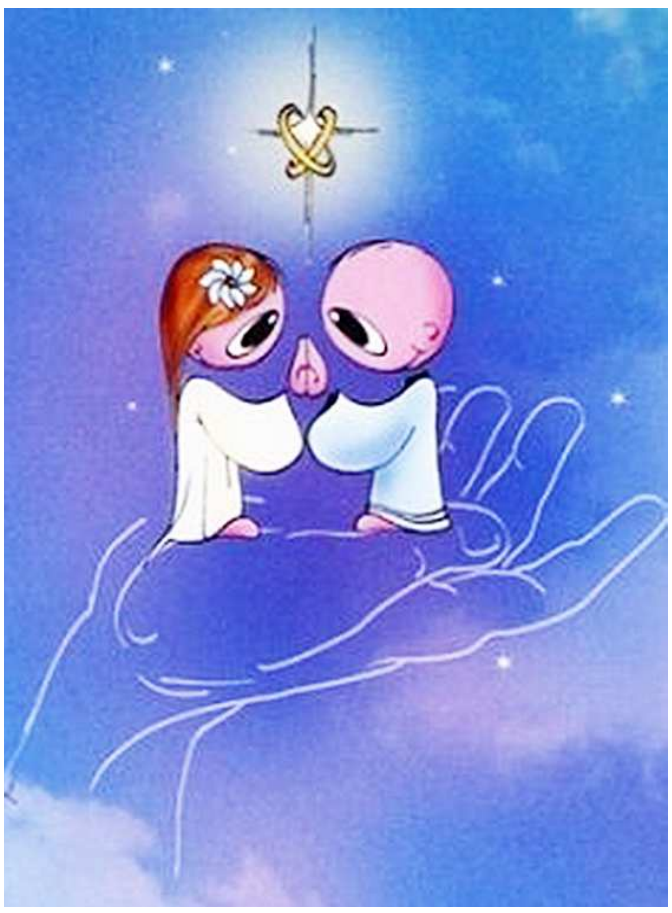
Il dibattito sulla questione della "giustificazione" fu ripreso alla fine di settembre 1546. Il decreto ebbe tre stesure e trovò nella 6ª sessione del 7 gennaio 1547 la quasi unanime approvazione del Concilio. Tutta la dottrina cattolica della giustificazione venne esposta in forma positiva in 16 capitoli dottrinali; ad essi furono aggiunti 33 capitoli che condannavano le eresie opposte. I due punti capitali erano: a) la cooperazione della volontà umana con la grazia divina operante la giustificazione, per cui era data la possibilità di un *meritum* umano; b) l'interna santificazione dell'uomo (in opposizione alla semplice dichiarazione di giustizia) per opera della grazia santificante. Mentre la dottrina cattolica della giustificazione fu approvata quasi all'unanimità, i lavori concernenti la questione della "riforma", incontrarono forti divergenze di opinione tra il gruppo ispano-imperiale e la maggioranza italiana. Tra i più gravi mali che affliggevano la vita ecclesiastica era quello che vescovi e parroci non adempivano personalmente i doveri del loro ufficio, ma per mezzo di rappresentanti. Fin dal maggio 1546 gli spagnoli avevano auspicato un dibattito sul "dovere della residenza". Lo scrutinio sul decreto riguardante l'osservanza di tale dovere - posto ai voti nella 6ª sessione - ebbe l'approvazione di 28 vescovi su 60 votanti e solo in seguito ad una verifica delle schede di voto, fu tardivamente dichiarato come approvato il 25 febbraio 1547. Un altro decreto di riforma, approvato nella sessione del 3 marzo contro i voti di quattro vescovi spagnoli, vietava tra l'altro l'accumulo di più vescovadi in una sola persona, che era appunto una delle cause della mancata osservanza del dovere di residenza. Venivano in tal modo gettate le basi di un nuovo regolamento giuridico delle cariche e delle ordinazioni ecclesiastiche, corrispondente alle esigenze pastorali. Nella stessa sessione fu approvato all'unanimità un decreto sui Sacramenti in genere circa il numero (7) e la loro efficacia oggettiva *ex opere operato*, e sui Sacramenti del Battesimo e della Cresima, in specie. A questa data, il numero effettivo dei partecipanti al Concilio era di 64 vescovi e 7 superiori di Ordini religiosi. I lavori procedevano bene e nulla lasciava intravvedere un'imminente catastrofe. *(continua)*



FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

NON ABBIATE PAURA! Vorrei ripetere come un mantra queste parole che risuonano da duemila anni, amplificate da papa Wojtyla, riprese da papa Francesco… e ripetute da ogni mamma e papà nei momenti critici, con o senza le altre tre parole evangeliche - *Coraggio, sono io!* Suona strano che il timore di Dio sia in effetti un dono dello Spirito: eppure è l'abbandonarsi nell'immensa bontà del Padre che ci vuole bene. Torno ancora una volta sulla difficoltà ad impegnarsi in una promessa "per sempre": è forse paura? Dio non tradisce, ma le persone… Per quanto bello sia innamorarsi, poi l'amore va costruito. E se non ci riesco? E se mi innamoro di nuovo? O l'altro mi tradisce? O se non riusciamo a capirci, se saltano fuori idee diverse, comportamenti inaccettabili…? Il sacerdote che ci ha accompagnati al matrimonio, una volta disse più o meno così: ricordate che siete in tre. Tra voi c'è sempre il Padre, motivo e garanzia della vostra scelta. Quando avrete problemi (e li avrete!), e magari non potrete fidarvi di voi stessi, affidatevi a Gesù. "Uscire" da se stessi, dalla coppia, e mettere gli "occhiali" di Dio apre il mondo nuovo della misericordia. Non possiamo confidare negli uomini, ma se riusciamo a considerare noi stessi e gli altri umili creature e non dèi, avremo fatto un passo avanti nell'accoglienza reciproca. *Franca*



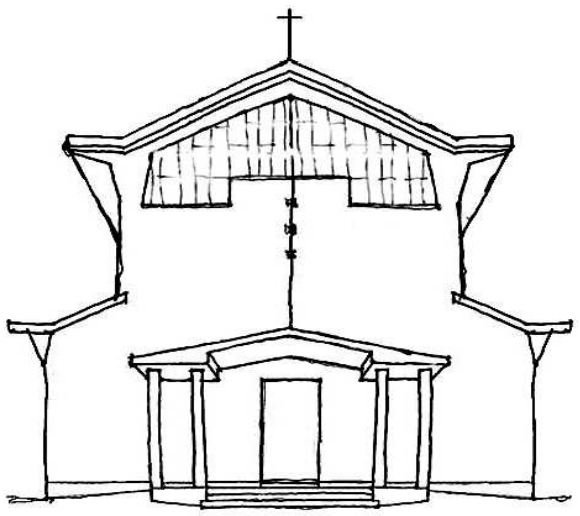


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 9 agosto 2020 - XIX domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:30 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Family act: considerazioni culturali in breve

Dopo qualche tempo vorrei tornare a parlare di famiglia. Prendo spunto da un articolo di *Civiltà cattolica*, che riporto in parte. In questo periodo la famiglia è tornata a essere un tema di dibattito. Giovedì 11 giugno, infatti, il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge dal titolo «Deleghe al governo per l'adozione dell'assegno universale e l'introduzione di misure a sostegno della famiglia». Il cosiddetto *Family Act* aspira dunque a riordinare le misure a favore dei nuclei familiari con figli. I punti centrali sarebbero tre:
1) si svincoleranno i vari contributi legati al reddito da lavoro, per poter erogare un assegno universale per ogni figlio minore a carico;
2) si cercherà di sostenere la genitorialità rafforzando i congedi parentali, in modo che possano usufruirne anche gli uomini, e aumentando i servizi educativi per l'infanzia;
3) si dovrebbe prevedere un contributo per sostenere l'autonomia dei figli maggiorenni, in modo che possano uscire di casa e iniziare a camminare con le proprie gambe.
Lo spazio che abbiamo non consente di approfondire, rimando perciò la lettura dei molti articoli pubblicati da *Avvenire* e da altri media sensibili. Svolgo qui solo delle riflessioni culturali. In quale quadro si colloca il *Family Act*? Invertire la rotta che ci immerge nell'inverno demografico non è così scontato. La bussola non può essere solo quella della lotta alla denatalità, che è essenzialmente un effetto di una condizione di trasformazione delle famiglie.



Essere famiglia è diverso oggi rispetto al passato. Le famiglie, come la società, sono attraversate da processi di deistituzionalizzazione (cioè non si crede più al matrimonio in senso pubblico e giuridico) e individualizzazione (la coppia è fatta da individui più che da persone disposte al dono di sé che la relazione comporta). Osserviamo il calo del numero dei matrimoni e una privatizzazione del vivere insieme; assistiamo a una forte pluralizzazione delle tipologie di coppia e alla riformulazione del rapporto tra i generi (uomo-donna). Vivere insieme significa scegliere costantemente di rimanere in una relazione impegnativa, ma meno vincolata del passato; significa costruire modelli decisionali e rapporti di potere non scontati nella vita a due. Si tratta di imparare a vivere gli spazi di intimità nelle relazioni a due, nella ricerca di sempre nuovi equilibri. Con la consapevolezza che il successo può spostare in alto l'asticella della qualità della relazione, ma l'insuccesso porta alla rottura del legame, e in alcuni casi le fragilità provocano rischi terribili, come nei casi di femminicidio. Spero che questo ritorno del dedicarsi della politica alla famiglia non trascuri il senso antropologico profondo che la attraversa.. penso ai miei cugini che si sono sposati sotto i 25 anni che ora hanno tre figli piccoli, dove uno solo lavora … possiamo pensare che questo non sia un modello "vintage" e che vada "privilegiato" su altri modelli. In che modo, insomma aiuteremo chi ha deciso di rischiare per la ricchezza di tutti? *don Fabiano Longoni*

Pregare al tempo del Corona virus, significa mettere il bavaglio al male

Riporto una interessante intervista di Enzo Bianchi (monaco) sul tema della preghiera:

Davvero un bel rebus la preghiera. San Paolo, scrivendo ai cristiani di Roma, lo dice chiaro e tondo: «Noi nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare» (Rm 8, 26-27), assicurando, però, il "soccorso" dello Spirito Santo. **Agostino**, invece, sosteneva che non servono le parole: «Il dovere della preghiera si adempie meglio con i gemiti che con le parole, più con le lacrime che con i discorsi».

Padre André Louf, monaco trappista francese morto nel 2010 e grande maestro di spiritualità, sosteneva che «**la preghiera più contemplativa e l'azione più impegnata sono praticamente identiche**». Per un laico inquieto come **Cesare Pavese** la preghiera è nient'altro che «Io sfogo come con un amico».

Forse, però, bisogna chiedersi se per l'uomo secolarizzato e iperattivo di oggi sia ancora possibile pregare. A tutte queste questioni, **Enzo Bianchi**, priore del monastero di Bose, ha dedicato un libro. Il titolo, eloquente, va dritto al punto: *Perché pregare, come pregare,*

Partiamo proprio da qui. Oggi pregare non rischia di essere un lusso?

«È vero, è un momento di crisi per la preghiera e questo appannamento si avverte in tutto il cosiddetto mondo occidentale, che corrisponde al mondo dell'abbondanza, dell'opulenza. La preghiera viene a mancare perché l'uomo confida talmente in sé stesso, nella scienza e nella tecnica che gli sembra di non aver più bisogno di Dio. Per questo dobbiamo fare un atto di discernimento e chiederci anzitutto che cos'è esattamente la preghiera cristiana senza confonderla con la preghiera tout court».

Qual è lo specifico del pregare cristiano?

«È vero che la preghiera è un'espressione universale dell'umano ma la preghiera cristiana ha una sua peculiarità. Essa consiste anzitutto nell'ascoltare Dio prima ancora di parlargli, chi prega si mette in ascolto prima di chiedere a Dio qualcosa. Questo significa che la preghiera deve trasformarsi, rifiorire: dobbiamo ridarle il primato cristiano dell'ascolto. Oggi, invece, accade sempre più spesso che la preghiera venga presentata come una pratica che genericamente "fa bene", che "giova alla buona salute del corpo", oppure come un'attività di igiene mentale, come un antidepressivo. Il senso autentico della preghiera cristiana non è questo».



Saint-Maclou, Rouen (Francia). Foto estiva di R. Frison

Lettera

Caro don Fabio, i suoi editoriali sul Foglio mi hanno incoraggiato a scriverle. Mi sembra interessante che lei veda, almeno si intuisce nel suo pensiero, finita una certa tipologia di parrocchia, perché? A me sembra che la Chiesa cattolica abbia perseverato nel tempo grazie alle sue tradizioni e non debba cambiare più di tanto …cosa ne pensa? *Anna D. Cara Anna le rispondo con le parole di papa Francesco che ho ritrovato dopo qualche anno e che mi hanno fatto riflettere.. le riporto testualmente perché le condivido in toto: "Non siamo nella cristianità, non più! Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una pastorale relativistica. Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede - specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente - non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata". E ancora: "La Chiesa è rimasta indietro di duecento anni. Come mai non si scuote? Abbiamo paura? Paura invece di coraggio? Comunque la fede è il fondamento della Chiesa. La fede, la fiducia, il coraggio. Solo l'amore vince la stanchezza". Ho condiviso l'articolo sulla mia pagina di Facebook, se vuole può leggerlo integralmente.* don Fabiano Longoni



Gargouille di Notre Dame, Parigi (versione Covid 19)

Ricordo dei defunti

Sabato 8 agosto	ore 18:30	Defunti: Corò Bruno e Semenzato Emma
Domenica 9 agosto	ore 10:30	Defunto: Lorenzon Giuseppe